

prima l'operatività delle società Patrimonio dello Stato Spa e Infrastrutture Spa;

ad assumere tutte le iniziative utili a mantenere entro dimensioni contenute il tasso di inflazione, mediante il coinvolgimento di tutte le categorie, interessate e il monitoraggio dell'andamento delle tariffe pubbliche;

a mantenere gli impegni assunti con il Patto per l'Italia, per quanto concerne le iniziative, di carattere sperimentale, volte a promuovere l'occupazione regolare e la crescita dimensionale delle imprese;

ad effettuare le operazioni di dismissione delle partecipazioni statali già programmate, in modo tale da conseguire proventi corrispondenti all'effettivo valore dei cespiti e da contribuire alla definizione di assetti di mercato concorrenziali;

ad adottare rapidamente i provvedimenti attuativi della disciplina, introdotta con la legge finanziaria per il 2002, relativa alle fondazioni bancarie, in modo da consentire una più attiva presenza delle stesse a favore dei settori indicati, concorrendo in tal modo allo sviluppo del terzo settore, a vantaggio delle comunità interessate;

a provvedere affinché sia garantita la tempestiva attuazione della riforma dei servizi pubblici locali, di cui all'articolo 35 della legge finanziaria per il 2002, in modo da garantire un quadro normativo certo, nell'ambito del quale avviare il processo di liberalizzazione del settore, assicurando allo stesso tempo la qualità dei servizi resi all'utenza.

(6-00028) « Elio Vito, La Russa, Cè, Volontè, Casero, Alberto Giorgetti, Pagliarini, Peretti, Moroni ».

La Camera,

premesso che:

gli obiettivi di crescita per gli anni 2002 e 2003, cifrati nel luglio 2001 rispettivamente nel 3,1 e 3,2 per cento, sono

stati successivamente rivisti al 2,3 e al 3,0 per cento nell'ottobre dello stesso anno ed all'1,3 e al 2,9 per cento nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006, e ciononostante appaiono ancora significativamente superiori alle ben più pessimistiche valutazioni dei principali istituti di ricerca che collocano invece i tassi di crescita per il 2002 e per il 2003 nell'intorno, rispettivamente, dello 0,5 e del 2,0 per cento;

gli obiettivi di inflazione per gli anni 2002 e 2003, cifrati nel luglio 2001 rispettivamente nell'1,8 e nell'1,6 per cento, sono stati successivamente rivisti al 2,2 e all'1,7 per cento nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006, e ciononostante appaiono ancora significativamente diversi dalle meno positive valutazioni dei principali istituti di ricerca che collocano invece i tassi di inflazione per il 2002 e per il 2003 rispettivamente in prossimità del 2,5 e del 2,0 per cento;

gli obiettivi di indebitamento pubblico in rapporto al PIL per gli anni 2002 e 2003, cifrati nel luglio 2001 rispettivamente nel -0,5 per cento e nel pareggio di bilancio, sono stati successivamente rivisti al -1,1 per cento e al -0,8 per cento nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006, e ciononostante appaiono ancora significativamente diversi dalle assai meno incoraggianti valutazioni dei principali istituti di ricerca che collocano invece il rapporto fra indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e PIL oltre il 2,0 per cento per il 2002 e non lontano dall'1,5 per cento per il 2003;

gli obiettivi relativi al rapporto fra debito pubblico e PIL per gli anni 2002 e 2003, cifrati nel luglio 2001 rispettivamente nel 103,2 per cento e nel 100,6 per cento, sono stati successivamente rivisti al 104,4 per cento e 100,6 per cento nell'ottobre dello stesso anno e al 108,5 e 104,5 per cento nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006, e ciononostante appaiono ancora significativamente inferiori alle valutazioni dei prin-

cipali istituti di ricerca che li collocano invece per il 2002 e per il 2003 rispettivamente oltre il 110,0 per cento (e quindi in aumento rispetto all'anno precedente) ed oltre il 109 per cento;

considerato che:

di fronte ad una crisi di fiducia che ha investito le economie occidentali fin dal settembre 2001 sovrapponendosi ad un rallentamento in corso già dall'estate del 2001, l'azione del Governo si è distinta oltre che per scelte di politica economica profondamente sbagliate per imperizia e superficialità aggiungendo alla incertezza già presente nei mercati una fonte ulteriore di incertezza connessa alla gestione esitante, contraddittoria e tecnicamente poco competente della politica economica;

una poco attenta gestione del *changeover*, una irresponsabile politica degli annunci e un censurabile spostamento del carico fiscale a livello locale ha posto in discussione il valore reale dei redditi delle famiglie e dei lavoratori minandone il clima di fiducia che oggi si colloca sui livelli più bassi dell'ultimo quinquennio, per effetto delle scelte politiche del Governo il costo della vita è aumentato in misura rilevante, determinando perdite di competitività del Paese e riduzione del potere di acquisto dei redditi bassi e medio bassi; da ciò un peggioramento delle condizioni di vita delle fasce sociali meno abbienti;

l'atteggiamento molto prudente dei consumatori ha acuito le difficoltà del settore commerciale penalizzato da una intonazione della politica chiaramente fuori tempo rispetto all'evoluzione congiunturale;

una assenza di chiarezza nelle scelte di politica economica e l'abbandono dei principi di generalità ed automatismo nei rapporti fra lo Stato e le imprese ha reso incerto e inutilmente rischioso l'orizzonte delle imprese, ed in particolare delle piccole e medie imprese, il cui clima di fiducia, dopo il picco toccato alla metà del 2000, si è assestato su livelli assai più modesti;

l'abbandono di una reale politica di condivisione delle scelte in campo sociale ha posto le basi per un conflitto sociale e per una rincorsa retributiva in grado di pesare sulle scelte e sulle prospettive del mondo delle imprese anche a ragione di una peculiare reinterpretazione della politica dei redditi centrata sulla indicazione di un tasso di inflazione programmato condiviso solo da alcune rappresentanze di interessi;

l'assenza di un chiaro indirizzo anche rispetto alle grandi scelte in corso a livello europeo ha frenato il settore agricolo colpito anche da eventi atmosferici rispetto ai quali l'intervento del Governo è giunto regolarmente in ritardo nei tempi e incerto per quanto riguarda le risorse;

la volontà di ripristinare una capillare intermediazione politica e burocratica manifesta nella disattivazione dei crediti d'imposta ed evidente nell'accentramento presso il Ministero dell'economia e delle finanze di funzioni originariamente attribuite dalla « nuova programmazione » ad altre amministrazioni centrali o regionali ha pesantemente colpito il Mezzogiorno determinando un ritardo evidente nella spesa di fondi comunitari ed un visibile rallentamento delle dinamiche occupazionali passate da tassi tendenziali prossimi al 3,0 per cento nella prima metà del 2001 a tassi tendenziali più vicini all'1,5 per cento nella prima metà dell'anno in corso;

impegna il Governo:

a presentare al più presto in Parlamento, e comunque prima della presentazione della prossima legge di bilancio, una attendibile e veritiera Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006 in grado di fare definitiva chiarezza sulla situazione economica dell'anno in corso e sul quadro macroeconomico e sulle prospettive della finanza pubblica nell'anno 2003, come necessaria premessa per un indispensabile mutamento di rotta nella politica economica;

a riferire in Parlamento, prima dell'inizio della sessione di bilancio, sulla situazione attuale e sulle prospettive delle politiche per il Mezzogiorno d'Italia, con particolare riferimento alle modalità di incentivazione delle imprese ed alla qualità e quantità dell'utilizzo dei fondi del Quadro comunitario di sostegno 2000-2006;

a riferire in Parlamento, prima dell'inizio della sessione bilancio, sull'andamento della competitività del sistema produttivo italiano, con particolare riferimento al settore delle piccole e medie imprese ed ai loro costi di produzione, alla presenza del sistema produttivo italiano nei settori tecnologicamente avanzati, ai fenomeni di delocalizzazione produttiva in atto, ai flussi di investimenti diretti dall'estero;

a riferire in Parlamento, prima dell'inizio della sessione di bilancio, sulle

scelte governative in tema di rapporti fra amministrazioni centrali ed amministrazioni regionali e locali ed autorità indipendenti con particolare riferimento ai temi della fiscalità decentrata, da un lato, e delle modalità di definizione dei prezzi dei servizi pubblici, dall'altro;

a rivedere il tasso di inflazione prevista al fine di renderlo attendibile rispetto all'andamento reale dell'inflazione;

a evitare il ricorso a misure *una tantum* (condoni) che oltre a sancire la fine di ogni politica di contrasto all'evasione e all'elusione, compromettono la credibilità internazionale del nostro paese.

(6-00029) (*Nuova formulazione*). « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scanio, Agostini, Letta, Pinza, Nicola Rossi, Nesi ».

INTERPELLANZE URGENTI

*(Sezione 1 – Incremento dei fondi per le politiche sul diritto d'asilo)***A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

il comune di Poggio a Caiano (Prato) ospita numerosi bambini stranieri che hanno ottenuto asilo in Italia in quanto riconosciuti rifugiati;

la tutela del diritto di asilo dovrebbe riguardare non soltanto i rifugiati, ma anche tutti coloro ai quali non sono garantite le libertà democratiche ed anche chiunque sia costretto a lasciare il proprio Paese perché in pericolo di vita;

l'Italia è ancora oggi l'unico tra gli Stati membri dell'Unione Europea che non ha adottato una legge organica in materia di diritto di asilo, sebbene la nostra Costituzione abbia recepito il diritto di accoglienza tra i suoi principi fondamentali;

nella legge 30 luglio 2002, n. 189, « Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo », il diritto di asilo viene disciplinato da soltanto due articoli (31 e 32), cosicché di fatto non viene risolto il problema dei richiedenti asilo, che vengono parificati ad immigrati irregolari;

alla Camera dei deputati sono state approvate le modifiche volte ad istituire il sistema di protezione per i richiedenti

asilo e rifugiati: tale previsione apre una nuova prospettiva di stabilità ai programmi decentrati di accoglienza e tutela;

altro importante elemento è l'introduzione del fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, per il quale tuttavia la copertura di spesa prevista per il 2002 risulta largamente insufficiente a far fronte in modo adeguato alle attività messe in atto e non modifica la grave situazione economica venutasi a creare per l'avvenuta riduzione dei fondi del piano nazionale asilo coordinato dal Ministro dell'interno, dall'Associazione nazionale comuni italiani e dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati;

tale progetto, la cui sopravvivenza è messa in discussione, ha come obiettivo prioritario proprio l'accoglienza e la protezione dei richiedenti asilo e delle persone con permesso di soggiorno per motivi umanitari;

sono circa 60 le amministrazioni locali che sono impegnate all'interno del piano nazionale asilo, tra le quali il comune di Poggio a Caiano, ed il loro impegno è rivolto soprattutto al gran numero di bambini stranieri che giungono in Italia perché provenienti da Paesi nei quali, per guerra, conflitti civili, violazione dei diritti fondamentali, disordini gravi, carestie, calamità naturali, eccetera, si verificano frequenti esodi di massa;

è importante ricordare che la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, all'articolo 10, comma 1, stabilisce che: « ... ogni

domanda presentata da un fanciullo o dai suoi genitori, in vista di entrare in uno Stato parte o di lasciarlo ai fini di un ricongiungimento familiare, sarà considerata con uno spirito positivo, con umanità e diligenza »;

la stessa Convenzione, all'articolo 22, prevede che: « Gli Stati parti adottano misure adeguate affinché il fanciullo, il quale cerca di ottenere lo statuto di rifugiato, oppure è considerato come rifugiato ai sensi delle regole e delle procedure del diritto internazionale o nazionale applicabile, ... possa beneficiare della protezione e della assistenza umanitaria necessarie per consentirgli di usufruire dei diritti che gli sono riconosciuti dalla presente Convenzione e dagli altri strumenti internazionali relativi ai diritti dell'uomo o di natura umanitaria di cui detti Stati sono parti. »;

la Convenzione tutela i minori stranieri in ogni caso quando sono accompagnati dalla famiglia, ma, soprattutto, quando giungono in un altro Paese da soli e, in particolar modo, se si trovano nella condizione di rifugiati;

per ciò che riguarda l'Unione europea, il Consiglio europeo, riunitosi a Siviglia in data 21 e 22 giugno 2002, ha chiesto senza indugio al Consiglio dell'Unione europea di approvare entro il 2003 le norme comuni in materia di procedure di asilo e quelle relative alle condizioni richieste per beneficiare dello *status* di rifugiato e al contenuto di tale *status*, nonché le disposizioni sul ricongiungimento familiare e lo *status* dei residenti permanenti di lunga durata —;

se non ritenga di intervenire urgentemente, anche con il disegno di legge finanziaria per il 2003, al fine di consentire l'applicazione effettiva di quanto previsto negli articoli 1-*sexies* e 1-*septies* della legge 39 del 1990 (introdotti dalla legge 189 del 2002), garantendo il necessario incremento del fondo nazionale per le politiche sull'asilo, nonché di provvedere al ripristino dei finanziamenti per il mantenimento del piano nazionale asilo, al-

meno fino a che non sia approvata una legge organica sul diritto d'asilo, secondo le indicazioni dell'emananda direttiva comunitaria.

(2-00423) « Bimbi, Boccia, Lulli, Magnolfi, Bindi ».

(11 luglio 2002)

(Sezione 2 – Misure di contrasto al fenomeno del racket dell'immigrazione clandestina)

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

sabato 14 settembre 2002 un'imbarcazione con a bordo più di 100 liberiani è affondata al largo di Porto Empedocle;

i soccorritori hanno salvato 92 clandestini e hanno recuperato i cadaveri di altri 15 liberiani, mentre è ancora incerto il numero dei dispersi;

nei primi sette mesi del 2002 sono già sbarcati in Sicilia 9 mila clandestini e appare verosimilmente impossibile che delle navi arrivino al centro del Mediterraneo dalla costa atlantica, passando per Gibilterra, e che nessuno le veda;

non è da escludere che tra questi clandestini ci siano anche terroristi, che entrano così nel nostro Paese e vi introducono armi ed esplosivi di ogni genere, come si è visto nel recente caso di Gela;

le forze di polizia sono già enormemente impegnate nella lotta alla mafia e alla criminalità comune e gli uomini in campo non sono più sufficienti a contrastare questi eventi, non più episodici;

la Sicilia, oltre al fenomeno mafioso, alla mancanza di infrastrutture e ad altri secolari problemi è ora coinvolta, come un vero e proprio territorio di frontiera, in questa nuova tragica contingenza e vede,

così, ulteriormente compromesse le proprie potenzialità di sviluppo economico e turistico —:

se non ritenga opportuno, di concerto con gli altri Ministri competenti, creare una *task force* permanente che controlli il centro del Mediterraneo;

se non ritenga opportuno coinvolgere gli altri Paesi rivieraschi e quelli di origine degli immigrati per un controllo concreto dei clandestini e delle organizzazioni criminali che ne dirigono il *racket*;

se non ritenga opportuno potenziare, come chiesto dallo stesso procuratore di Agrigento, dottor Ignazio De Francisci, le forze dell'ordine, anche chiedendo il coinvolgimento dell'Unione europea.

(2-00462) « Milioto, Boato ».

(17 settembre 2002)

(Sezione 3 – Realizzazione di una centrale elettrica nel comune di Stezzano)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

si è a conoscenza del fatto che c'è la richiesta di installare a Stezzano, in provincia di Bergamo, una centrale elettrica da 433 *megawatt*, che verrebbe a collocarsi su un'area attualmente a destinazione agricola, togliendo ulteriore terreno ad un territorio caratterizzato, per vocazione naturale e storica, da elevata produttività agricola;

l'area circostante ha già una pesante concentrazione d'insediamenti industriali di medie dimensioni ad alto impatto ambientale. Solo limitandosi ai comuni confinanti o comunque molto vicini, possono essere individuati:

a) le acciaierie della Dalmine s.p.a.;

b) la ditta Siad, che produce gas tecnici;

c) l'inceneritore Bas di Bergamo (a ridosso del comune di Lallio), di cui è in corso l'ampliamento che ne raddoppierà la capacità di smaltimento;

d) l'inceneritore di rifiuti solidi urbani di Dalmine;

e) l'inceneritore di rifiuti solidi urbani di Trezzo sull'Adda (Milano);

f) l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio;

g) l'autostrada Milano-Venezia, passante nel territorio di Stezzano;

h) la futura tangenziale sud di Bergamo, che interesserà Stezzano;

i) l'inceneritore di rifiuti industriali di Filago;

j) cinque aziende classificate ad alto rischio d'incidente, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 334 del 1999, *ex* Seveso ubicate nei comuni confinanti con Stezzano;

la densità industriale di quest'area raggiunge livelli da primato europeo;

la centrale prevista emetterebbe grandi quantitativi di ossidi di azoto, che, a titolo indicativo, corrisponderebbero alle emissioni prodotte dalle caldaie di circa 300.000 famiglie. Tutto ciò in un territorio, come quello bergamasco, che è già oltre i limiti massimi ammessi dalla direttiva CE 30/99, recepita anche dal decreto ministeriale n. 60 del 2002. Nello stesso comune di Stezzano, le misure effettuate dall'agenzia regionale per la prevenzione dell'ambiente nel 1996 evidenziano superamenti sistematici dei valori-limite, sia per il biossido di azoto che per l'ozono;

immettere altri massicci quantitativi di ossidi di azoto è certamente insostenibile per questo territorio, che, invece, richiederebbe un piano di risanamento, come è dimostrato dal piano regionale di

risanamento della qualità dell'aria, che definisce area a rischio ambientale tutta la zona in questione;

la centrale proposta verrebbe situata nell'ambito dello sviluppo del previsto «Parco agricolo sovracomunale del torrente Morla e delle Rogge» in fase di costituzione, con il parere positivo già espresso dalla regione Lombardia e con atti deliberativi già adottati dai confinanti comuni di Levate, Zanica e Comun Nuovo. La collocazione della centrale comprometterebbe irrimediabilmente la qualità e la fruibilità del parco costituendo;

le linee di trasporto dell'energia elettrica, che saranno utilizzate dalla centrale, sono già nel progetto ai limiti tecnici di carico elettrico trasportabile, ma è prevedibile che ne verrà richiesto certamente l'ampliamento (sebbene lo studio di impatto ambientale non lo citi). L'elettrodotto attraversa aree densamente abitate con livelli di *smog* elettromagnetico elevati, destinati ulteriormente a peggiorare;

si ha inoltre notizia dell'intenzione di installare, sul territorio provinciale, centrali a ciclo combinato anche nei comuni di Dalmine, Treviolo, Filago (confinanti o vicini a Stezzano), nonché nei comuni di Villa di Serio, Lovere, Costa Volpino —:

se sia prevista la realizzazione della centrale di Stezzano nella programmazione nazionale e, in caso affermativo, in base a quali criteri;

se esista il piano energetico della regione Lombardia e se la predetta realizzazione rientri in tale piano;

se la regione, la provincia ed i comuni interessati siano stati consultati e, nel caso, se abbiano acconsentito alla realizzazione della centrale;

se siano state verificate tutte le condizioni di salvaguardia della salute degli abitanti della zona;

se i ministeri interessati intendano intervenire con atti idonei a bloccare — come nel caso in questione — l'alta densità

di fonti energetiche concentrate in aree ristrette, già pesantemente compromesse e dichiarate a rischio ambientale.

(2-00440) «Reduzzi, Realacci, Boccia».
(25 luglio 2002)

(Sezione 4 – Gestione delle riserve marine dell'isola di Ustica)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 5-00148 si chiedeva la valutazione di alcuni fatti riguardanti la gestione delle riserve marine dell'isola di Ustica, che coinvolgevano, ad avviso degli interpellanti, anche specifiche responsabilità patrimoniali degli amministratori;

si chiedeva, in particolare, se il Ministro interpellato non ritenesse opportuno procedere all'immediato commissariamento della riserva, in attesa di far luce sulle questioni denunciate con il predetto atto ispettivo;

con nota del 25 giugno 2002, il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dichiarava di non ritenere soddisfacente la gestione della riserva e che erano state attivate «verifiche puntuali del reale utilizzo delle risorse economiche»;

comunicava, inoltre, che era in corso di valutazione l'eventuale revoca dell'affidamento della gestione al comune di Ustica;

con nota del 25 marzo 2002, tuttavia, a firma del comitato civico usticese ed indirizzata al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, alla procura della Corte dei conti e ad altre autorità venivano denunciati altri fatti di mala gestione della riserva e, in particolare, che: «con delibera della giunta municipale del

comune di Ustica n. 101 del 6 novembre 2001 è stato approvato un progetto per la realizzazione di un corso di formazione professionale del personale dell'area marina protetta. Tale progetto, redatto dal Cirita (ente che gestisce il laboratorio marino) senza una regolare delibera di incarico, ha un costo di 204.517 euro (iva compresa). Non si comprende — prosegue la denuncia del comitato civico usticese — come si sia pervenuti a tale importo, stante che alla delibera non risulta allegato alcun quadro generale di spesa, malgrado nella stessa venga affermato il contrario». Inoltre, «Non risulta che il Cirita possa vantare diritti di esclusiva per l'espletamento del corso di che trattasi», atteso che «il ricorso alla trattativa privata è consentito solamente quando si connette a ragioni artistiche o attinenti alla protezione dei diritti di esclusiva», ed ancora «poiché non dispone di docenti all'uopo occorrenti, tanto che con avviso in data 20 febbraio 2002 pubblicato sul sito www.ui-pa.it/avvisi/catala210202.html è ancora oggi alla ricerca del personale docente, mentre il corso pare abbia di già avuto inizio». Ancora continua la denuncia «ci si chiede come mai in precedenza..... lo stesso corso era stato espletato per un costo complessivo di lire 15.000.000» (vedi delibera del 24 marzo 2001, proposta dal

responsabile della riserva dell'epoca architetto Sequi, poi defenestrato dall'amministrazione usticese) —:

quale sia lo stato attuale del procedimento valutativo, di cui alla risposta all'interrogazione n. 5-00148;

se, alla luce di tali nuove denunce, non ritenga urgente ed improcrastinabile completare la valutazione in corso della gestione della riserva, da parte del comune di Ustica, al fine di procedere rapidamente alla revoca per limitare danni e sperpero di risorse economiche ulteriori.

(2-00441) «Lo Presti, Airaghi, Alboni, Arrighi, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Buontempo, Butti, Canelli, Cannella, Giulio Conti, Coronella, Delmastro Delle Vedove, Fasano, Ghiglia, La Starza, Lammorte, Leo, Losurdo, Maggi, Malgieri, Gianni Mancuso, Luigi Martini, Meroi, Messa, Angela Napoli, Paolone, Riccio, Saglia, Zacchera, Carrara, Catanoso, Cola, Giorgio Conte, Fatuzzo, Foti, Fragalà, Geraci, La Grua, Lisi, Migliori, Raisi, Scalia, Tagliata-tela».

(25 luglio 2002)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

